



***La famiglia, speranza e futuro
per la società italiana***

Torino, 12-15 settembre 2013

3. Accompagnare i giovani nel mondo del lavoro

Sr. Silvana Rasello

Presidente del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale (CIOFS-FP) Piemonte
Domenica 15 settembre 2013

L'assemblea tematica è stata molto partecipata sia in quanto a numero di presenti sia in quanto a qualità e quantità degli interventi, ha affrontato il tema 'accompagnare i giovani nel mondo del lavoro'.

Nell'approfondimento della tematica è emerso che la questione educativa e quella occupazionale rappresentano con tutta probabilità le due emergenze più gravi che caratterizzano oggi il nostro Paese, questioni per tanti versi connesse ed con non pochi tratti comuni eppure soggette, nella nostra "cultura", ad un profondo discredito. Una delle ragioni di questa situazione è stata individuata nel fatto che la nostra è diventata una "cultura" che non è più capace di guardare lontano, di valorizzare il tempo dell'attesa e il sacrificio produttivo, di premiare l'impegno e di apprezzare le persone per ciò che sono e non per ciò che rappresentano. Una cultura che ama la giovinezza ma non i giovani.

Dai lavori sono emersi 3 punti nodali:

1. Ruolo fondamentale della famiglia nella formazione al lavoro fin dai primi anni di vita

L'accumulazione di conoscenze, competenze ed abilità che il processo formativo fornisce ha un impatto decisivo sulle possibilità occupazionali. Maggiori sono le opportunità educative, maggiore sarà la capacità di un giovane di presentarsi attrezzato sul mercato del lavoro. Ma non basta investire massicciamente nella scuola per rimediare al ritardo che i dati sulla condizione occupazionale dei nostri giovani evidenziano.

La "fioritura" della vita di ciascuno di noi dipende, infatti, da una combinazione complessa di abilità cognitive e non-cognitive.. Le capacità non-cognitive invece, vanno a formare ciò che comunemente indichiamo con la parola "carattere": motivazione e determinazione, autocontrollo e pazienza, risolutezza e capacità di pianificazione nel lungo periodo; regolazione socio-emozionale e capacità relazionali.

Le abilità acquisite in una data fase influenzano sia le condizioni iniziali, che il processo di apprendimento nella fase successiva. Queste quindi hanno un ruolo cruciale nel determinare la qualità dell'esito del processo formativo. Per questo uno dei fattori principali che garantiscono un percorso scolastico "di successo", è la qualità delle famiglie d'origine dei suoi studenti. Da qui l'importanza fondamentale del sostegno alle famiglie nel loro insostituibile ruolo formativo.

Alcune prospettive:

Curare Interventi mirati nella preparazione al matrimonio (responsabilizzazione, educazione e formazione); promuovere l'Educazione alla laboriosità e alla responsabilità sociale, a una cultura del lavoro come servizio agli altri (Il lavoro dice "chi" siamo e non solo "cosa" facciamo); valorizzare le motivazioni intrinseche in opposizione alla logica economica dell'incentivo; evitare vacanze troppo lunghe (campi vacanze-studio-lavoro); valorizzare l'alleanza scuola, famiglia, parrocchia.

2. Esigenza di una nuova cultura del lavoro

Una visione economica di stampo puramente capitalistico concepisce il lavoro come “merce” e il fine dell’impresa nel “profitto”. È necessario ripensare al lavoro e al mercato come luoghi di mutua assistenza e di fioritura umana.

Ciò sarà possibile attraverso la maturazione di nuovi stili di consumo orientati alla sobrietà (più beni pubblici e comuni e relazionali e meno beni privati); attraverso il rafforzamento dei processi di accompagnamento, orientamento e incontro tra domanda e offerta, agendo anche sul lato delle imprese, (progetti già diffusi e sperimentati in varie diocesi); attraverso l’attivazione di programmi efficaci di alternanza scuola-lavoro, la promozione di tirocini, di incubatori di impresa, sostenendo anche con maggiori investimenti il Progetto Policoro, ed estendendolo in modo da coinvolgere le famiglie.

Importante è essere conseguenti al fatto che non tutte le imprese sono uguali: le imprese sono civili e generative quando danno priorità alla persona e non al capitale. La forma cooperativa salvaguarda la democraticità ma deve ridurre la dipendenza dal settore pubblico.

3. Difficile passaggio generazionale delle competenze

Le politiche incidono ma anche la crescita professionale ha bisogno di testimoni e maestri.

Si avverte sempre maggiore il rischio di interruzione della catena di trasmissione intergenerazionale dei valori, dei saperi e dei mestieri.

La famiglia va considerata come fonte di *know-why*, in affiancamento al *know-how*. Il senso e il progetto che orienta e dirige, che tiene viva nei giovani la capacità di sognare e di progettare il loro futuro.

Emerge l’opportunità di un maggiore coinvolgimento degli imprenditori; la scelta di una solidarietà improntata alla reciprocità per evitare l’assistenzialismo che toglie dignità, la promozione di forme innovative di sostegno alla creazione di impresa, quali fondi di garanzia, programmi di microcredito, crowd-funding.

È stata ribadita l’importanza di ricomprendere e valorizzare il *vocational training* (allenamento vocazionale, trad. inglese di formazione professionale).

Proposte libere

- Maggiore continuità tra il momento della proposta (Settimane Sociali) e della concretizzazione;
- Tema per una sessione tematica: “Donne e lavoro”;
- Attivare un laboratorio parlamentare di ascolto e condivisione su misure urgenti per l’occupazione giovanile, con il contributo degli esperti e sul modello dell’intergruppo parlamentare Movimento Politico Per l’Unità (MPPU).



*La famiglia, speranza e futuro
per la società italiana*

Torino, 12-15 settembre 2013

4. La pressione fiscale sulle famiglie

Dott. Roberto Bolzonaro

Vicepresidente del Forum delle Associazioni familiari

Domenica 15 settembre 2013

Il nodo fondamentale

Dai dati diffusi dalle fonti più autorevoli e dai lavori del nostro gruppo, emerge come nodo principale ed ineludibile la necessità di attenzione nei riguardi della famiglia in tutti i campi, dal sociale all'economico sino al fiscale per far fronte ad una emergenza che, se non affrontata per tempo – e già si è in forte ritardo confrontandoci con l'Europa – porterà conseguenze pesantissime sull'intera società italiana. La forte denatalità italiana, ai vertici mondiali, e l'aumento della durata della vita, provocheranno squilibri insanabili sul sistema previdenziale-pensionistico oltre che sulla sostenibilità del sistema sanitario. **La questione fiscale e tariffaria risulta quindi cruciale, anche se non la sola.** Attualmente il rispetto del dettato costituzionale che nel prelievo fiscale si rifà alla “capacità contributiva” del cittadino, è oggi ampiamente disatteso. A fronte dell'aumento generale della pressione fiscale, della diminuzione del reddito disponibile e del potere di acquisto, è quanto mai necessario intervenire sensibilmente sul prelievo fiscale con criteri di giustizia ed equità. La famiglia ha consentito di ammortizzare gli effetti nefasti della crisi economica mondiale supplendo alle difficoltà che derivano dall'enorme disoccupazione giovanile e dalla perdita del lavoro di tante persone. Ma ora non ce la fa più. L'ammortizzatore è stato sgonfiato da anni di assenza di appropriate politiche e da scelte fiscali non eque e miopi.

Interventi possibili

1. Prelievo fiscale equo e rilancio dell'economia

L'equità fiscale può essere perseguita tramite strumenti già ben collaudati in Europa, quali il Quoziente Familiare Francese, o con la proposta innovativa del Fattore Famiglia.

Il Fattore Famiglia, basato sull'introduzione di una area non tassabile proporzionale al carico familiare reale, consentirebbe di:

- perseguire un obiettivo di equità fiscale, in base alla reale capacità contributiva;
- dare risorse a chi ne ha bisogno, rimettendole subito nel circuito economico rilanciando i consumi;
- aumentare i posti di lavoro, per effetto del rilancio dei consumi;
- aumentare l'introito IVA senza innalzare l'aliquota (aumento dei consumi);
- far salire sopra la soglia di povertà più di un milione di famiglie

È altresì importante la **rivalutazione del minimo reddito personale per essere considerati familiari a carico**. Dagli attuali 2.840 € ad almeno a 6.500 euro (rivalutazione ISTAT).

Quale percorso. Primo passo, a costo zero. **Inserimento del Fattore Famiglia (FF) nel Piano Nazionale per la Famiglia**, dal quale è stato improvvidamente tolto dal Governo precedente sebbene approvato all'unanimità dall'Osservatorio Nazionale per la Famiglia, nel quale erano presenti tutte le forze sindacali, imprenditoriali e sociali.

Passi successivi. Il **Fattore Famiglia** porterebbe, a regime, un mancato introito di circa 14 miliardi di euro. Con interventi di 2-3 miliardi all'anno in pochi anni si può andare a regime partendo già con la prossima legge finanziaria.

Come finanziare il Fattore Famiglia. È possibile una **rimodulazione delle aliquote IRPEF** per i redditi alti e molto alti, allineandosi all'UE. Ciò consentirebbe la defiscalizzazione dei carichi familiari traendo risorse dai redditi alti. La pressione fiscale generale non aumenterebbe, si avrebbe solo una redistribuzione in base al principio della capacità contributiva.

2. Blocco dell'aumento dell'IVA

L'aumento dell'IVA è una manovra regressiva che va ad influire pesantemente sui redditi più bassi ed è quindi da evitare.

3. Bilanciamento imposte nazionali, regionali e locali

È necessario eliminare le competenze concorrenti stato-regione che portano alla sovrapposizione delle imposizioni.

4. Attenzione particolare e di sostegno ai bisogni delle famiglie con figli

È necessario dare indicazioni agli enti locali in modo che avviino azioni positive per la famiglia, indicando loro buone pratiche e dove sono applicate.

A titolo esemplificativo, non esaustivo:

- Mezzi pubblici fortemente scontati ai figli;
- Libri scolastici gratuiti, anche a famiglie con figli in scuole paritarie;
- Sconto bollette famiglie con figli;
- Attenzione alle famiglie in difficoltà, alla situazione di vedovanza;
- Tariffe sui rifiuti e imposte sui servizi che non penalizzino i nuclei familiari numerosi e che premino i comportamenti virtuosi.

5. La redistribuzione equa delle risorse messe in gioco

Revisione dell'ISEE. **L'ISEE è uno strumento, non neutro, per definire ed individuare i costi sostenibili per i servizi.**

Un errore nel suo impianto può produrre danni enormi nell'economia di una famiglia.

Solo una adeguata simulazione può ridurre questo rischio ed il ministero se ne è ben guardato dal farla. Ecco gli errori più eclatanti contenuti della revisione proposta.

La scala di equivalenza è inadeguata e non riconosce il peso reale dei figli. E' peggiore addirittura della scala ISTAT. Non solo: è peggiorata notevolmente la situazione delle famiglie proprietarie di abitazione, anche se di modesto valore. Questo con ripercussioni molto pesanti su rette e tariffe.

Proposte:

A. utilizzare la scala del Fattore Famiglia.

B. Riportare la franchigia per la prima casa a 51.000 € rivalutati IMU, con ulteriori modulazioni verso l'alto in base al numero degli occupanti l'abitazione.

Gli interventi sono solo di rimodulazione e quindi a costo zero.

Sono stati individuati tanti altri fronti di azione, compresa la proposta, forte, dell'attribuzione di un voto ad ogni persona, figlio compreso. La proposta 1 figlio un voto le altre indicazioni sono riportate in una relazione più estesa che è resa disponibile negli atti del convegno.

Strategia

Le proposte emerse dalla settimana sociale devono diventare momento di riflessione ed impegno per tutto il mondo cattolico, dalle istituzioni religiose ai movimenti alle associazioni. In generale la diffusione dei documenti non è sufficiente. Serve una continuità di elaborazione e pensiero che sfoci in proposte concrete da diffondere e proporre a tutta la società civile attraverso una efficace operazione di coordinamento. Il dialogo tra cattolici e non cattolici e anche di altre provenienze

culturali e di pensiero è possibile ed auspicabile. Si possono quindi trovare delle convergenze su questi temi, pur non rinunciando ai propri valori di fondo.



***La famiglia, speranza e futuro
per la società italiana***

Torino, 12-15 settembre 2013

5. Famiglia e sistema di welfare

Presiede Dott. Francesco **Antonoli**

Giornalista de Il Sole 24 Ore - Redazione Impresa & Territori

Domenica 15 settembre 2013

1. Le urgenze

Qualcuno ci ha raccomandato di non essere felpati e curiali, ma di dire forte che i bisogni sono molti: la crisi morde e tocca le famiglie italiane, che hanno sempre più spesso necessità alimentari, figli senza lavoro, anziani malati da accudire. Mancano di case a prezzi sostenibili. Vedono le giovani coppie che non riescono a sposarsi e a progettare perché prive di denaro.

Che fare? Occorre che siamo interpreti equilibrati di un welfare dell' "et et", non dell' "aut aut": per essere capaci con elasticità di rispondere alle esigenze dei territori. Welfare state e welfare community, dunque, sussidiarietà e solidarietà, mai disgiunte; piano ecclesiale e piano civile, distinti, ma armonizzati. Come dire: risposte complesse a problemi complessi, senza ritardi. Un welfare della responsabilità e delle capacità, che veda in prima linea – nella sua declinazione – le organizzazioni del mondo cattolico che hanno dipendenti e che possono così diventare modello specie per le Pmi, nervo dell' economia locale e in maggior parte proprio a gestione familiare.

2. La questione della rappresentanza

Va compiuto senza indugio quel salto qualitativo da una logica assistenzialistica parcellizzata sulla famiglia a una logica "abilitante", in grado di dare attuazione al dettato costituzionale e rendere la famiglia un soggetto attivo a pieno titolo, un interlocutore istituzionale riconosciuto. In questi mesi si è parlato molto di "rappresentanza" in merito alle relazioni industriali. Mai se ne discute a proposito di famiglia. Dobbiamo avviare il dibattito. E presto. Partendo dalle Regioni, dai territori cioè dove si legifera con sguardo più "lungo": perché in genere vi è maggior stabilità politica che nei Palazzi romani. Qui si potrebbero attivare le proposte, per esempio, della "Valutazione d'impatto familiare" (Vif), così come esiste una Valutazione di impatto ambientale per le opere infrastrutturali (Via): vincolante per rendere operative determinate norme (in materia fiscale, assistenziale, educativa), per bloccarle o modificarle. Non una ridondanza burocratica, ma un esercizio agile e competente di democrazia. Impegno prioritario per le associazioni di secondo livello, come il Forum delle famiglie, anche per attivare – ad esempio – "certificazioni aziendali family friendly" per le imprese (con le stesse modalità di quelle ambientali o energetiche). Senza dimenticare, va da sé, il piano legislativo nazionale e comunitario, con le sempre più invadenti burocrazie europee.

Si tratta, per noi cattolici, anche di una sfida formativa: dovremo essere più preparati e attrezzati su questi temi, per reggere il confronto e sostenere la causa.

3. La spesa fuori controllo, motore di ingiustizia

La spesa per il welfare della PA non è selettiva. Dunque è potenzialmente ingiusta rispetto alle diverse situazioni familiari. Dovrebbe essere equa. Con livelli di controllo dei quali farci garanti convinti a partire dai territori. La sola erogazione di fondi, disgiunta da un' offerta di servizi mirati, è inefficace.

Le politiche familiari, oggi, sono più “mother friendly” che “family friendly”. Ma esistono paradossi drammatici. Quale Stato è mai quello che spinge dei genitori a fingere di separarsi o di divorziare per ottenere più punti per l'ingresso dei figli alla scuola materna?

È realisticamente possibile riequilibrare la spesa sui ticket sanitari in base ai redditi, liberando così risorse opportune, dando ossigeno a Regioni e agli enti locali. I fondi esistono, anche in epoca di spending review, ma vanno gestiti meglio. È emblematica, per esempio, la grande partita dei fondi europei che si stanno rinegoziando. È dovere morale di noi cittadini vigilare affinché non si sprechino queste ingenti cifre, come invece avviene a suon di miliardi con progetti mai presentati alla Ue. Solo così proposte come il “reddito minimo di inclusione sociale” o fondi di garanzia per la famiglia (microcredito, casa, ...) troverebbero spazio.

4. Mancanza di informazioni

Su famiglia e sistema di welfare esistono “best practices” a livello territoriale, ma sono poco conosciute. Vanno fatte circolare le informazioni, valorizzando gli Osservatori che già esistono, alimentando reti civili ed ecclesiali. Le buone pratiche (dai “condomini solidali” alle piccole agevolazioni per genitori e figli delle amministrazioni locali) debbono diventare patrimonio comune non solo con l'intento di determinare un circuito informativo virtuoso, ma di innescare feconde alleanze e sinergie tra territori, il miglior antidoto - in tempo di crisi - alla frammentazione. Il “network”, se nutrito di relazioni vere tra persone, è utile strumento per individuare soluzioni. Questa è una sfida anche per le nostre comunità: siano più capaci di ascolto e di generare rapporti solidali tra famiglie che stanno bene e altre che fanno fatica.

In conclusione: in due mezze giornate di lavoro abbiamo sperimentato un metodo rispettoso e aperto (65 interventi di 3 minuti, 195 minuti di idee). Cari vescovi, cari laici, non lasciamo cadere nel vuoto tutto questo impegno, diamogli continuità e concretezza sui territori. Solo così la famiglia potrà diventare protagonista del bene comune ed essere speranza e futuro per l'Italia.